

04 Gennaio 2023 23:00

Come il ritorno di Lula cambia il volto all'America Latina di Giulio Chinappi

Il ritorno di Luiz Inácio Lula da Silva alla presidenza del Brasile ha aperto il 2023 della politica internazionale. Si tratta infatti di un momento che determinerà il futuro non solo del Paese, ma di tutta la regione latinoamericana. Stiamo del resto parlando della prima economia e del Paese più esteso e popoloso di tutta l'America Latina, la cui politica estera ha un'incidenza rilevante a livello continentale e mondiale.

Il nefasto mandato presidenziale di Jair Bolsonaro ha segnato una battuta d'arresto nel processo di integrazione latinoamericano. Il leader dell'estrema destra ha infatti allineato il Brasile alla politica estera di Washington, sostenendo governi golpisti ed illegittimi in Bolivia e Venezuela, e restando uno degli ultimi Paesi a riconoscere il guitto Juan Guaidó come presidente in luogo del legittimo Nicolás Maduro. Dopo essere stato abbandonato da quasi tutti i suoi sostenitori, Guaidó ha incassato la sconfitta definitiva con il ritorno di Lula, che lo ha privato del suo principale alleato, per l'appunto Bolsonaro.

A partire dal 1° gennaio, data dell'inizio ufficiale del suo mandato, Lula ha immediatamente ripreso le relazioni diplomatiche con il governo di Caracas, interrotte nel 2019, quando, in seguito al tentativo fallito di golpe, il governo dell'allora presidente Jair Bolsonaro riconobbe Juan Guaidó come presidente ad interim del Venezuela. Bolsonaro aveva anche dunque disposto la chiusura dell'ambasciata venezuelana a Brasilia, sede diplomatica che è stata restituita ai legittimi proprietari lo scorso 3 gennaio. Il nuovo ambasciatore venezuelano nella capitale federale brasiliana sarà Manuel Vicente Vadell, nominato da Maduro sin da dicembre in vista della riapertura delle relazioni bilaterali.

Nelle ore successive al suo insediamento, Lula ha avuto l'occasione di incontrare personalmente diversi leader latinoamericani, che hanno espresso la propria fiducia nel presidente brasiliano. Il presidente della Bolivia, Luis Arce, ha espresso la speranza che il ritorno di Lula dia una nuova spinta al processo di integrazione regionale, che negli ultimi anni ha subito una battuta d'arresto a causa dell'affermarsi di governi

della destra liberista. Secondo Arce, l'integrazione è possibile quando c'è una maggiore affinità politica e si lavora insieme per affrontare i diversi problemi economici. Il presidente boliviano ha evidenziato i cambiamenti vissuti nella regione negli ultimi anni con nuovi governi che lavorano per il benessere della popolazione, come nei casi di Colombia, Honduras e Brasile.

Per quanto riguarda l'Amazzonia, Arce ha affermato che è una delle questioni su cui lavorare insieme al Brasile, poiché non solo ritiene che sia importante prendersi cura e proteggere quel territorio, ma anche garantire la qualità della vita delle popolazioni che vivono lì.

Il presidente del Messico, Andrés Manuel López Obrador, ha parlato dell'inizio del mandato di Lula nella sua tradizionale conferenza stampa del lunedì. "Siamo molto contenti dell'arrivo del presidente Lula, è stato un vero evento perché è il ritorno di un progetto popolare, non oligarchico, il presidente Lula ha affrontato un attacco molto forte che lo ha portato ingiustamente in prigione e lui ha resistito ed è uscito di prigione per governare di nuovo il Brasile", ha detto AMLO. In questo senso, il presidente messicano ha sottolineato che Lula è riuscito a tornare al potere "nonostante abbiano utilizzato molti soldi, pubblici e privati, per impedirgli di farcela e lo ha fatto con l'appoggio del popolo brasiliano".

Nel corso della giornata di lunedì 2 gennaio, Lula ha incontrato un totale di 17 delegazioni internazionali che hanno partecipato alla cerimonia d'insediamento del nuovo presidente federale. I principali leader che hanno incontrato Lula sono il presidente dell'Argentina, Alberto Fernández; quello dell'Angola, João Lourenço; quello dell'Ecuador, Guillermo Lasso; quello della Bolivia, Luis Arce; quello del Cile, Gabriel Boris; e quello della Colombia, Gustavo Petro. Inoltre, il presidente brasiliano ha avuto un incontro con il re di Spagna, Felipe VI, con il quale ha discusso dei rapporti tra i due Paesi, e tra Europa e America Latina. Infine, hanno incontrato Lula alcuni alti rappresentanti di Cina, Cuba, Perù e Venezuela.

Tutti i principali leader latinoamericani hanno espresso l'opinione che il ritorno di Lula segnerà l'inizio di una nuova era di cooperazione nella regione a beneficio della popolazione. "Una nuova ondata liberatrice attraversa la Patria Grande, aprendo vie di avanzamento geopolitico ai progetti sindacali sudamericani. Il nostro abbraccio a Lula e al popolo brasiliano!", ha scritto Maduro sui propri social network. "La nostra Grande Patria avanza verso un futuro di progresso e unità, i popoli sono invincibili", gli ha fatto eco la presidente dell'Honduras, Xiomara Castro.

Gli osservatori si aspettano che i governi progressisti latinoamericani si coordinino per assumere posizioni univoche su questioni fondamentali, in particolare sulla protezione della foresta amazzonica. Inoltre, i risultati favorevoli alle forze progressiste nel corso del 2022 potrebbero favorire un risultato a sorpresa alle elezioni di aprile in Paraguay, attualmente governato dal presidente conservatore e neoliberista Mario Abdo Benítez.

FONTE: <https://giuliochinappi.wordpress.com/2023/01/04/come-il-ritorno-di-lula-cambia-il-volto-allamerica-latina/>

Lula tra due fuochi

 contropiano.org/interventi/2023/01/05/lula-tra-due-fuochi-0155915

5 gennaio 2023



L'insediamento alla presidenza del Brasile di Luiz Inácio "Lula" da Silva è una grande notizia per l'America Latina e i Caraibi. Si presume che il gigante sudamericano recupererà il protagonismo internazionale che saputo avere in passato e che contribuirà a rivivere o a rilanciare i diversi processi di integrazione in corso nella regione, cosa più che mai importante nel bicentenario della nefasta Dottrina Monroe.

L'agenda spazia dal rilancio del Mercosur fino alla Celac (Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici), passando per l'Unasur, per citare solo i più significativi.

Un segno che il riorientamento della politica estera brasiliana è l'impegno del nuovo presidente non solo a partecipare al prossimo vertice Celac -che si terrà a Buenos Aires il 24 gennaio – ma anche a reinserire il Brasile in quell'organismo, da cui era uscito per decisione del governo di Jair Bolsonaro.

Ovviamente questa è solo una parte dell'agenda che Mauro Vieira, il cancelliere di Lula, ha tra le mani. Il rafforzamento dei legami con i Paesi del Sud del mondo è un'altra delle sue priorità, come pure l'insistere sulla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per garantire un seggio permanente al Brasile in tale organismo.

E, senza dubbio, altro tema prioritario sarà il rilancio dei BRICS, l'accordo tra Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, attualmente impantanato in un difficile (ma non insolubile) processo di espansione promosso da Pechino che contempla l'incorporazione di Argentina, Egitto, Indonesia, Kazakistan, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Nigeria, Senegal e Thailandia.

Dopo il suo viaggio in Argentina, Lula ha, in linea di massima, programmato un paio di visite molto conflittuali: alla Casa Bianca, prima, e poi a Pechino. Entrambe nel primo trimestre dell'anno.

Detto questo, Lula deve fare appello a tutte le sue arti diplomatiche e di abile negoziatore per non rimanere intrappolato nella crociata che l'Amministrazione Biden ha lanciato contro i due partner del Brasile nei BRICS: contro la Russia, attraverso la "guerra per procura" o "procura di guerra" condotta sul suolo ucraino con la complicità degli indegni governi neocoloniali d'Europa; e la crescente escalation bellica contro la Cina, il "principale nemico" secondo il recente documento del Consiglio di Sicurezza Nazionale perché, secondo quanto detto lì, è l'unico Paese che ha la volontà e la capacità di ridisegnare a suo vantaggio l'attuale ordine mondiale.

La Russia ha la prima, la volontà, ma non la capacità. La guerra in Ucraina è uno stratagemma volto proprio a erodere quella capacità.

Ma la Cina è un'altra cosa. Per il Brasile il Paese asiatico è di gran lunga il primo partner commerciale: lo scambio tra i due ha raggiunto, nel 2022, 135.000 milioni di dollari, più del doppio di quello registrato con gli Stati Uniti.

I gesti di Biden nei confronti del gigante asiatico non potrebbero essere più bellicosi, e imbarazzanti per Lula: dall'invitare un rappresentante di Taiwan al suo insediamento presidenziale, gesto senza precedenti da quando gli Stati Uniti hanno riconosciuto ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese, e fare altrettanto in occasione del suo sventurato "Vertice per la Democrazia", dove l'inviato di Taipei sedeva accanto nientemeno che a Juan Guaidó e ad altre figure del genere.

A parte questo, bisogna ricordare le continue provocazioni che le forze statunitensi compiono nel Mar Cinese Meridionale, o la visita di Nancy Pelosi e il tentativo di negare l'accesso ai microchip alla Cina.

Lula sa che anche un altro dei suoi partner nei BRICS, l'India, oggi non è visto di buon occhio da Washington perché il suo raddoppiato scambio commerciale con la Russia è interpretato come un contributo economico al suo sforzo militare in Ucraina e ad attenuare l'impatto delle sanzioni che Biden ha imposto alla Russia.

Pertanto, dietro i sorrisi amichevoli che rimarranno stampati sulla fotografia ufficiale nella Stanza Ovale della Casa Bianca, la cosa più probabile è che, una volta che i fotografi si saranno ritirati, la tensione che oggi caratterizza il sistema internazionale si trasferisca con tutta la sua forza nell'incontro tra i due governanti.

Washington ha bisogno di alleati incondizionati per la sua santa crociata contro Russia e Cina, e la cosa peggiore che possa fare il Brasile, e qualsiasi altro paese latino-caraibico, è imbarcarsi in una lotta che ci è completamente estranea e in cui ha quasi tutto da perdere e niente da guadagnare.

Lula sicuramente sa che uno dei pochi modi che ha per evitare di essere reclutato in quella guerra è rafforzare l'unione dei paesi di Nostra America. Speriamo che possa agire, o lo lascino agire, di conseguenza.

* <https://www.pagina12.com.ar/512674-lula-entre-dos-fuegos>

5 Gennaio 2023 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della
REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 5 Gennaio 2023, ore 9:29 [stampa](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *